

TERZO PILASTRO DI BASILEA 2

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
al
31 dicembre 2010**

INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2008 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB (Intermediari ex art. 107), normativa che recepisce le modifiche introdotte dalle direttive europee n. 48 e 49 del 14 giugno 2006.

Le disposizioni sulla vigilanza prudenziale sono contenute nel Capitolo V delle *"Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»"* emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007).

L'attuale assetto regolamentare si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea. Le disposizioni concernenti il "terzo pilastro" introducono specifici obblighi di informativa al pubblico – volti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo.

Tale impianto normativo consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza c.d. "equivalente" a quella bancaria.

Agos-Ducato, in quanto parte del Gruppo Crédit Agricole, rientra nella categoria degli intermediari controllati da un soggetto comunitario sottoposto ai medesimi obblighi di informativa al pubblico.

Di seguito sono riportate su base individuale le informazioni sull'adeguatezza patrimoniale previste dalla "Tavola 1" (Circolare n. 216 – Parte Prima – Sezione XII – Capitolo V - Allegato P).

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

a) Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Agos-Ducato ha definito il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi ai fini della determinazione del capitale interno, in conformità alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza.

Il calcolo del capitale interno viene effettuato su base consuntiva, con riferimento al 31 dicembre dell'esercizio precedente e, prospettica, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso e sulla base delle previsioni di budget della Società.

Rischi del primo pilastro

La Società è principalmente esposta ai rischi di credito e operativi; è inoltre marginalmente esposta ai rischi di controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali e del capitale interno sono utilizzati i seguenti metodi:

- standardizzato a fronte del rischio di credito;
- standardizzato a fronte del rischio operativo;
- del valore corrente a fronte del rischio di controparte.

La società non è esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o in merci.

Altri Rischi

Il processo ICAAP non prevede modalità di calcolo del capitale interno a fronte degli altri rischi previsti dalla disciplina regolamentare (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazione, rischio strategico e rischio di reputazione).

La Società adotta specifici modelli interni di misurazione del rischio di liquidità e di tasso di interesse ed ha stabilito livelli massimi di assunzione di tali rischi, il cui rispetto è condizione per escludere il calcolo del capitale interno a fronte degli stessi.

Relativamente ai rischi derivanti dalle cartolarizzazioni, non sono stati individuati specifici rischi differenti da quelli reputazionali ed operativi, connessi alle loro caratteristiche di operazioni sul mercato.

Il rischio strategico è monitorato nel quadro dell'informativa periodica richiesta dal Gruppo Crédit Agricole.

L'unità organizzativa denominata Controllo di Gestione svolge, almeno tre volte l'anno, un'analisi finalizzata a verificare la reattività a variazioni del contesto competitivo ed operativo, ipotizzando l'adeguamento di variabili rilevanti, come rendimenti e volumi, al mutato scenario.

Nell'ambito del complessivo sistema di gestione dei rischi operativi sono analizzati anche gli impatti derivanti dal rischio reputazionale, intesi come: danno d'immagine, riduzione del volume d'affari, flessione degli utili, sanzioni disciplinari/regolamentari e penali.

Dalle valutazioni effettuate scaturiscono azioni gestionali finalizzate all'attenuazione dell'esposizione al rischio.

Compiti e frequenza di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Attraverso il processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione ha definito i compiti delle varie funzioni aziendali per la valutazione del capitale interno complessivo.

La valutazione del capitale interno complessivo è svolta con frequenza almeno semestrale in termini consuntivi, tramite il confronto tra la misurazione dei profili di rischio ed il capitale disponibile e, almeno annuale, in termini prospettici. Il capitale interno complessivo ottenuto è confrontato con il patrimonio di vigilanza per verificarne il livello di adeguatezza.

I risultati sono inseriti nell'informativa periodica indirizzata all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione il quale assume la responsabilità ultima del processo, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa, valutando i risultati del processo ICAAP ed assumendo le decisioni necessarie a garantire l'adeguatezza patrimoniale. Sempre il Consiglio di Amministrazione delibera, con frequenza annuale, l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Informativa quantitativa

b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato calcolato con il metodo standardizzato ovvero, applicando alle esposizioni ponderate per il rischio, il requisito regolamentare che è pari al 6% per gli intermediari ex art. 107 che non svolgono raccolta di risparmio tra il pubblico.

Al 31 dicembre 2010, il requisito patrimoniale, pari a 747,8 milioni di Euro è così articolato:

	<i>Dati in milioni di Euro</i>
Tipo Portafoglio	Requisito Patrimoniale
Esposizioni al dettaglio	727,9
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	11,9
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	0,2
Altre Esposizioni	6,7
Contratti Derivati su tassi d'interesse	1,1
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE	747,8

La ponderazione delle esposizioni al dettaglio è pari al 75% per i crediti sani e al 100% per i crediti deteriorati, in quanto questi ultimi sono svalutati oltre il 20% del loro valore nominale; la ponderazione media complessiva del portafoglio è pari al 76,1%.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio di credito sui portafogli cartolarizzati sono stati utilizzati i seguenti approcci:

- laddove siano stati rispettati tutti i requisiti regolamentari, il requisito patrimoniale è stato calcolato sulle posizioni verso la cartolarizzazione, deducendole dal patrimonio di vigilanza;
- laddove tutti i titoli emessi siano stati sottoscritti dalla Società, il requisito patrimoniale è stato calcolato sul portafoglio crediti ceduto;
- per le operazioni già in fase di ammortamento, il calcolo del requisito patrimoniale è stato effettuato sul portafoglio crediti residuo.

c) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato:

- per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- i) rischio di posizione*
- ii) rischio di regolamento*
- iii) rischio di controparte*
- iv) rischio di concentrazione*

Agos-Ducato non è esposta ai rischi sopra elencati

- per le altre attività:

- v) rischio di cambio*
- vi) rischio di posizione in merci*

Agos-Ducato non è esposta ai rischi sopra elencati

d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è stato calcolato con il metodo standardizzato, ovvero moltiplicando il coefficiente regolamentare per l'indicatore rilevante per linea di business (media del margine di intermediazione degli ultimi 3 esercizi).

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2010, è pari a 101,4 milioni di Euro.

e) Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in:

i) Patrimonio di base

Il patrimonio di base al 31 dicembre 2010, è pari a 715,9 milioni di Euro.

ii) Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare al 31 dicembre 2010, è pari a 222,1 milioni di Euro.

iii) Patrimonio di vigilanza complessivo

Il patrimonio di vigilanza complessivo al 31 dicembre 2010, è pari a 937,9 milioni di Euro.

f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio).

Il coefficiente patrimoniale totale al 31 dicembre 2010, è pari al 6,63%.

Alla stessa data di riferimento il Tier-1 ratio è pari al 5,06%.

g) Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

Al 31 dicembre 2010 non sussistono componenti riconducibili al patrimonio di terzo livello.